

## IL LUTTO UN ANNO DOPO

di Annalisa Boselli

# Una marmitta che romba l'omaggio di Dainese a Sic

Il re delle tute dei centauri gli dedica un monumento: «Per un ragazzo che ho visto crescere»

**CORIANO.** Un rombo di motore, ogni domenica, al tramonto. Una fiammata di 58 secondi verso i colli corianesi a simboleggiare la libertà sulla morte. «E' solo un omaggio a un ragazzo che ho visto crescere», **Lino Dainese**, noto imprenditore specializzato nella produzione delle tute per i piloti del Motomondiale, ha presentato con queste parole al sindaco **Mimma Spinelli** il monumento celebrativo per **Marco Simoncelli**.

Il piazzale dove sorgerà l'opera è ancora sterrato, ma si trova proprio sotto la statua di San Sebastiano, il patrono di Coriano. Le ruspe sono già al lavoro e l'opera dal nome *Ogni domenica*, realizzata a spese di Dainese, dall'artista **Arcangelo Sassolino** con l'architetto **Silvia Dainese**, verrà inaugurata il 20 gennaio, proprio nel giorno di quello che sarebbe stato il suo compleanno.

Parlare di Marco Simoncelli un anno dopo è ancora più difficile che farlo l'attimo dopo di quel terribile schianto in quella curva del circuito di Sepang, in Malesia, il 23 ottobre del 2011. C'è silenzio in una Coriano che il suo campione, un anno dopo, lo vuole



L'angolo del Sic e il cantiere in cui sorge il monumento

celebrare in cuor proprio. C'è l'angolo del Sic, l'opera di commemorazione dei 58 boys (i cittadini di Coriano che spontaneamente si sono raccolti in un'associazione dopo la sua morte), ancora nascosto dai pannelli incrostati dalle scritte della gente;

c'è la galleria museo della Fondazione corte, strappata all'ultimo a Riccione, in fase di allestimento.

«Marco ha dato tanto a Coriano e lo sta facendo ancora. Sta cambiando il volto della città», commenta il sindaco che ha l'ufficio pieno di foto del

campione della MotoGP. Ma i corianesi non hanno troppa voglia di parlare di lui. I 58 Boys, che stanno preparando un podio con il numero 58, dicono che preferiscono non andarci sui giornali. «All'angolo del Sic ci lavoriamo la sera e nei pomeriggi liberi» taglia corto uno di loro. All'inaugurazione, però, manca davvero poco: prima delle fine dell'anno, quasi in contemporanea con la galleria nel teatro

*Sorgerà sotto la statua di San Sebastiano: sarà inaugurata il 20 gennaio*

della Fondazione Corte.

Era deserto ieri il sagra-to della chiesa di Santa Maria Assunta, lo stesso dove quasi un anno prima il padre Paolo, la mamma Rossella, la sorella Martina, la fidanzata Kate, in mezzo a migliaia di presenti, in mondovisione, si

erano buttati a gambe incrociate intorno alla bara del loro campione. Allora volevano condividere il dolore. Questa volta è diverso. «Questa è una data che vogliamo cancellare. Se potessimo ci tireremmo una riga sopra» pare abbia detto il padre Paolo ai tanti che gli chiedevano come commemorare suo figlio, compresi diversi parroci che chiedevano il benessere per una messa. Niente riflettori né celebrazioni, se non quelle che sorgeranno forse spontanee martedì.

Lo vorrebbero però abbracciare in tanti Super-Sic, almeno a guardare le dediche disegnate sui pannelli che nascondono l'angolo del Sic. C'è anche quella di una madre napoletana, che scrive: «Prima dell'incidente non ti conoscevo, oggi posso dire che so tutto di te. Posso capire la tua mamma, perché è lo stesso dolore che ho subito anche io. Sei nel mio cuore. Ti voglio bene».

C'è chi, come **Manuel**, si è fatto centinaia di chilometri solo per avvicinarsi di più a lui. «Non ho pensato a nulla da scrivere. Nonostante il viaggio di 120 chilometri in moto. L'unica cosa a cui pensavo era: *Diobò' quanto mi manchi. Race your life*».